



Ecopass  
e referendum:  
la parola ai cittadini

INTERVISTA A  
ENRICO FEDRIGHINI  
PAGINA 2



PICCOLO TEST DA SPIAGGIA  
(FUORI STAGIONE)  
CHI È L'UOMO DIETRO  
ROTONDI?

- A  IL SIGNOR GALBANI
- B  IL PAPPAGALLO  
SUGGERITORE
- C  IL VENTRILOQUO
- D  UN OSPITE DEL PIO  
ALBERGO TRIVULZIO

Il PGT della città  
di Milano:  
un'opportunità  
per il quartiere  
o l'ennesima  
occasione mancata?

di STEFANIA BOSSI  
PAGINA 3



# VIVI SARPI VS LA VOCE DEL QUARTIERE SARPI BRAMANTE CANONICA

DIRITTI E ROVESCI • Martedì 15 febbraio, 2011 • [www.vivisarpi.it](http://www.vivisarpi.it)

Avanti tutta!

di LUCIA DONINI

*Ho letto l'articolo in prima pagina e condivido il tutto. L'idea del giornalino è molto bella. Lo stamperò e lo porterò nel mio condominio, oltre a diffonderlo via mail.* **A.C.**

*Per sostenere il giornalino sarei felice di dare il mio apporto economico. E di partecipare maggiormente appena il poco tempo a mia disposizione me lo permetterà!* **Raffaale**

*Complimenti: leggerò con attenzione.* **E.B.**

*Complimenti, ve li meritate senz'altro dato il vostro impegno per il nostro quartiere.* **V.T. e L.L.**

*Complimenti davvero per lo sforzo e soprattutto per il risultato più che professionale del giornalino. Se volete pubblicare le foto che vi ho mandato circa i carrellini in strada, vi do il permesso.* **Andrea**

*Congratulazioni per la rivista, molto bella.* **F.D.**

*Ho letto con interesse e soddisfazione la notizia del giornalino bimestrale. Vedrei nell'abbonamento una via facile e simpatica per sostenere l'associazione attraverso il giornale.* **O.D.S.**

Queste sono solo alcune delle diverse testimonianze che abbiamo ricevuto a titolo di ringraziamento, incitazione e solleciti a proseguire sul percorso intrapreso con questo nuovo format di giornale.

Grazie al vostro costante appoggio siamo convinti che dobbiamo continuare questa avventura iniziata dieci anni addietro e con il vostro sostegno, i vostri suggerimenti e le idee elaborate insieme riusciremo ad ottenere un quartiere vivibile, perché credere nel nostro futuro significa anche questo: mettersi in gioco con le proprie forze e i propri sentimenti, tutti insieme.

Le vostre voci quindi continueranno ad accompagnarci nello spazio denominato "Lettere dal quartiere" in cui pubblicheremo le lettere ricevute sia dai Soci di Vivisarpi sia da parte di residenti del quartiere che hanno qualcosa da esprimere.

E allora ancora una volta vi ringraziamo e vi invitiamo a scriverci numerosi all'indirizzo email [info@vivisarpi.it](mailto:info@vivisarpi.it)!

Mi raccomando.....vi aspettiamo!

# IL QUARTIERE CHE VORREI



Giorni fa mi aggiravo pensieroso per il quartiere svicolando fra carrelli, biciclette, stringhe e scatoloni, cestini strabordanti di immondizie, cartacce, furgoni che tossicchiando emettevano nell'aria sbuffi di percolato; improvvisamente mi sono ritrovato nella parte già pedonalizzata della via Paolo Sarpi, che appare in netto contrasto con tutto il resto del quartiere.

CONTINUA IN COMMENTI & A PAG. 4 »

## CAPPELLERIA MELEGARI

Dal 1914

Via Paolo Sarpi, 19 - Milano - Tel. 02-312094 - Via Meravigli, 16 - Milano - Tel. 02 7200088  
Via Vittorio Emanuele, 40 - Monza - Tel. 039 2301299



ISTITUZIONI E DINTORNI In questa sezione sono ospitati interventi di referenti istituzionali chiamati ad esprimersi su temi generali che hanno ricadute sulla vita del quartiere.

# Ecopass e referendum. La parola ai cittadini

È confermato: a maggio i cittadini di Milano saranno chiamati a votare i referendum ambientali su cui sono state raccolte la bellezza di più di 15.000 firme

INTERVISTA A:  
ENRICO FEDRIGHINI  
CAPOGRUPPO VERDI  
CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO

Ci interessa qui entrare nel merito di uno dei cinque quesiti (quello sull'Ecopass), considerata la valenza che detto referendum, qualora passasse, potrebbe avere per il nostro quartiere.

Forse non tutti ricorderanno che l'estensione alla nostra zona dell'Ecopass nella forma attualmente in vigore era stata una richiesta che come Vivisarpi avevamo presentato alle varie istanze istituzionali prima ancora che l'Ecopass divenisse operativo.

In alcune anteprime sui giornali la nostra zona compariva già dalla prima ora dentro il recinto dell'Ecopass: poi all'atto della operatività una qualche manina lo ha cancellato.

Ma la richiesta è rimasta e riproposta tutte le volte che è stato possibile.

Due le ragioni, entrambe correlate. La presenza massiccia nel quartiere di attività all'ingrosso e del suo indotto in un'area non idonea dal punto di vista urbanistico a sostenere questo tipo di attività; il livello di inquinamento elevato che si determina nelle strette vie del quartiere per la presenza continuativa di furgoni, furgoncini, autovetture obsolete a alto tasso di emissioni nocive. Due piccioni con una fava, allora! Ragioniamo su questi argomenti con Enrico Fedrighini, capogruppo dei Verdi in consiglio comunale e promotore dei cinque referendum ambientali.

VS: vuoi illustrarci il significato del primo dei cinque referendum ambientali (quello sull'Ecopass) da te promossi e cosa si prefigge?

Enrico Fedrighini: Estendere la tariffazione Ecopass a tutti i veicoli che accedono alla ZTL Bastioni, destinando il 100% del ricavato al potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico nel resto della città, all'estensione

delle corsie riservate e delle piste ciclabili, all'incremento di aree pedonalizzate e zone a traffico limitato.

In questa breve formulazione è racchiuso il senso del primo dei cinque quesiti referendari promossi da Milanosimuoove per avviare una "rivoluzione verde" nella nostra città.

Una rivoluzione che, non a caso, nasce attorno al "motore" di un Ecopass rinato e rilanciato, da applicare finalmente in modo serio come avviene con la congestion charge a Londra (dove anche le vetture del Primo Ministro e del Lord Major sono soggette a pedaggio), e non all'italiana come avviene oggi a Milano (dove il 90% dei veicoli che accedono ai bastioni sono esentati: a cosa serve un pedaggio fatto così?).

VS: Parli di un Ecopass rinato da applicare in modo serio e fai riferimento alla congestion charge. Vuoi spiegarti meglio? Cambierà la modalità di applicazione?

E.F.: A Londra, dove è nata la congestion charge (a tutti i veicoli si applica la stessa tariffa) stanno estendendo il provvedimento in base alla capacità effettivamente inquinante dei veicoli.

È questa la strada: applicare Ecopass, senza esenzioni, a tutti i veicoli, mantenendo una modulazione tariffaria legata all'ingombro e alle emissioni del veicolo. Traffico e smog rimangono la principale emergenza ambientale e sanitaria nella nostra città: numerose ricerche scientifiche condotte da isti-

quasi 5 milioni di spostamenti che avvengono ogni giorno a Milano.

La maggior parte di questi spostamenti quotidiani coprono tragitti mediamente inferiori ai 3 km da punto a punto (nell'area Bastioni, la lunghezza media degli spostamenti si dimezza a 1,5 km).

Questo significa una cosa molto semplice: la cura necessaria per ridurre traffico e smog a Milano consiste in una serie di misure finalizzate a incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico di superficie e della mobilità ciclabile, attraverso la realizzazione di percorsi e corsie dedicate, di aree pedonalizzate e di zone a traffico limitato; puntando sempre a incrementare la velocità commerciale di tram e bus e la sicurezza per le due ruote.

Nei circuiti internazionali in cui si dibatte di politica dei trasporti e della mobilità su scala urbana e regionale, si riconosce ormai che gli unici provvedimenti in grado di garantire efficaci risultati in tempi brevi, riducendo il traffico e generando nuove risorse destinabili al trasporto pubblico, sono le politiche tariffarie.

Dopo Londra, Oslo, Stoccolma, ora l'Olanda è capofila per quanto riguarda l'applicazione degli ultimi indirizzi dell'UE in materia di pedaggi stradali.

VS: E quindi come dovrebbe modificarsi l'Ecopass che conosciamo?

E.F.: L'obiettivo strategico di Ecopass si snoda in due fasi: nella prima, come già detto, si applica il provvedimento ad ogni veicolo senza esenzioni potenziamento nel contempo con il ricavato il sistema di trasporto pubblico nella zona esterna ai Bastioni.

In una seconda fase, si prevede la progressiva estensione dell'area soggetta a tariffazione, almeno fino alla cerchia della circoscrizione 90/91.

Nei primi due anni di applicazione di Ecopass (2008 e 2009) il numero di utenti del trasporto pubblico urbano (e la quantità di finanziamenti dedicati al trasporto pubblico) ha raggiunto livelli senza precedenti. Dal 2008 ATM ha incrementato servizi e investimenti; è stato varato il bike sharing; sono state progettate nuove corsie riservate per bus e tram, senza le quali il mezzo di trasporto pubblico non risulterà mai competitivo nei confronti dell'auto privata.

Insomma: attorno al "motore" Ecopass per la prima volta da vent'anni questa parte si è messo in moto qualcosa di finalmente molto simile a una politica della mobilità urbana degna di questo nome.

VS: Ci sembra di capire che si pensi di andare verso una congestion charge che pagano tutti, e non più limitata a chi più inquina? È così? Non pensi sia necessaria una grossa opera di informazione per evitare che venga vissuta come un'ulteriore tassa?

E.F.: I due concetti non sono in antitesi. Partiamo dal presupposto che l'obiettivo del road pricing in ambito urbano, si chiami congestion charge o Ecopass, non deve essere fare cassa, bensì disincentivare l'uso dell'auto a beneficio del trasporto pubblico.

Le tariffe devono quindi essere tarate

su questo obiettivo. Ma il fatto che tutti i veicoli debbano essere tariffati per ridurre il congestionamento da traffico, non impedisce di prevedere tariffe differenziate in base a dimensione e carico inquinante dei veicoli.

Per semplicità, si può anche pensare di ridurre il tutto a due categorie tariffarie: i mezzi di trasporto privati, e i mezzi commerciali (furgoni, camion).

VS: Se guardiamo all'oggi ci sembra che sull'Ecopass, dopo un primo periodo di reale impegno, la giunta abbia proceduto in maniera contraddittoria: così un provvedimento innovativo e valido ha perso via via il suo appeal sino all'esautorazione dell'assessore che questo provvedimento aveva "inventato".

E.F.: Con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, è avvenuta una sorta di "restaurazione": il partito dell'auto e la pressione di lobby convinte che il benessere di una città si misuri col numero di auto circolanti, hanno imposto una brusca frenata all'intera città. Chi amministra non ha avuto il coraggio di proseguire la strada intrapresa: questa è una colpa, non una giustificazione. Oggi siamo fermi in mezzo al guado, e a farne le spese come sempre sono i nostri polmoni. I cinque referendum ambientali sono un'iniezione di coraggio civico per chiunque sarà chiamato a governare Milano nei prossimi cinque anni: che sia la città (non questo o quel candidato, questo o quello schieramento) ad esprimere un indirizzo chiaro e netto da seguire, d'ora in avanti, per restituire Milano alla sua potenziale bellezza di città verde, alberata, acquatica, pedonale e ciclabile, anziché un'inferno ammasso di furgoni, camion e lamiere in colonna o in sosta in doppia e tripla fila.

VS: E veniamo a noi. Come Vivisarpi sin dall'istituzione dell'Ecopass abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale di includervi anche la nostra zona: vedevamo questo provvedimento sia come strumento per rendere poco appetibile l'attività all'ingrosso nel quartiere, sia per limitare l'inquinamento causato dalla massiccia presenza di furgoni a tasso di emissioni elevato che circolano nel quartiere continuativamente come indotto dell'attività all'ingrosso (ambulanti grossisti clienti dei grossisti) indifferenti a regole e ordinanze che ne vieterebbero

anche la circolazione nel periodo invernale. L'estensione alla nostra zona dell'Ecopass nella forma attuale può essere realmente, a tuo avviso, un passo per contenere l'inquinamento? Potrebbe essere applicato da subito senza dover attendere l'esito del referendum e la estensione progressiva come da te fatto intravedere nelle risposte precedenti?

E.F.: L'estensione di Ecopass alla zona Sarpi, soprattutto ora che è in corso una profonda trasformazione dell'asse commerciale con ricadute nelle vie adiacenti, è un provvedimento urgente

## L'estensione di Ecopass alla zona Sarpi è un provvedimento urgente e "naturale"

e "naturale", che va applicato subito, senza attendere oltre. Oggi nel settore commerciale la funzione di stoccaggio e magazzino non esiste più: questo ruolo è svolto dalla strada, dove furgoni e mezzi pesanti riforniscono a chiamata e "just in time" il cliente.

Tutto questo conviene agli operatori, ma scarica sulla società e sull'ambiente urbano spaventosi costi di natura sanitaria, economica, ambientale.

Questo fenomeno si chiama "esternalizzazione" dei costi della propria attività. Il principio di Ecopass è "internalizzare" questi costi: mettere in bilancio il fatto che, d'ora in avanti, se uso il mezzo privato devo farmi carico del "costo sociale" che questo comporta. Traduzione: nel primo anno di applicazione di Ecopass, il numero di furgoni circolanti nell'area tariffata era drasticamente diminuito, e i mezzi viaggiavano a pieno carico: la tariffazione aveva prodotto una razionalizzazione - e diminuzione - del traffico merci.

Poi, a furia di deroghe e proroghe, la situazione è progressivamente peggiorata, ma questa è responsabilità di un'Amministrazione che, avviato un provvedimento positivo e utile, lo ha congelato anziché estenderlo e svilupparlo.

### NEL FRATTEMPO



VIA NICCOLINI, IL PARCHEGGIO È MIO. Ecco come vengono usati, in alcuni casi, i nuovi cestini.

**ECOPASS AREA**

**È ARRIVATO  
IL RARISSIMO  
PROSCIUTTO  
CRUDO SICILIANO  
DEI MONTI  
NEBRODI**



**Formaggi e Salumi  
da tutto il Mondo**

VIA PAOLO SARPI, 31 - MILANO - TEL. 02 3319651

**OFFERTISSIMA  
PARMIGIANO  
REGGIANO  
MEZZANO  
€ 14.98 kg**

Fino esaurimento scorte

# Il Piano di governo della città di Milano: un'opportunità per il quartiere o l'ennesima occasione mancata?

Vivisarpi ha fin d'ora cercato di lavorare sulle opportunità che potevano presentarsi per le future trasformazioni del quartiere

di SIMONA BOSSI

Il piano del governo del territorio (PGT) - di cui Milano si è dotata - è sicuramente un nuovo e importante strumento urbanistico, che - sostituendosi al vecchio piano regolatore generale (PRG) - dovrebbe garantire una migliore programmazione e pianificazione del territorio.

Durante il lungo percorso di approvazione del PGT, l'Associazione Vivisarpi ha fin da subito cercato di lavorare sulle opportunità che potevano presentarsi per le future trasformazioni del quartiere studiando le possibili ricadute di questo complesso strumento: dal novembre 2009 quando, dopo la pubblicazione del PGT, Vivisarpi fece presente all'assessore Carlo Masseroli i possibili equivoci presenti nel piano delle regole riguardo al tema dell'ingrosso tramite una lettera indirizzata allo stesso e al primo cittadino e la successiva divulgazione dei contenuti tramite il giornalino; al novembre dell'anno successivo quando - a seguito dell'adozione del PGT (14 luglio 2010) e presentazione ufficiale ai cittadini (14 settembre) - Vivisarpi ha formalizzato - nel periodo previsto dalla stessa amministrazione - le proprie osservazioni, così come anticipato nel volantino distribuito in occasione dell'inaugurazione del primo tratto della ZTL di via Paolo Sarpi.

Le sei osservazioni depositate da Vivisarpi riguardavano la vendita all'ingrosso, che è finalmente regolamentata nel Piano delle Regole, ed erano rivolte ad evitare interpreta-

zioni ambigue degli articolati, rendendo inequivocabile l'impossibilità di aprire nuove attività di vendita all'ingrosso in nuclei di antica formazione (NAF), tra i quali è annoverato il nostro quartiere.

Infatti, sebbene il PGT fosse già in vigore dal 15 settembre 2010 e quindi da quella data fosse vietato aprire

## 15 settembre 2010: è vietato aprire esercizi commerciali all'ingrosso

esercizi commerciali all'ingrosso nei NAF, tale ordinanza - come spiegheremo nell'articolo seguente - è già disattesa.

Ecco perché Vivisarpi reputava di fondamentale importanza esplicitare meglio i seguenti aspetti nelle norme di attuazione del PGT:

- divieto di nuove attività di vendita all'ingrosso nel quartiere impedendo che ci siano cambi di destinazione funzionale in attività di commercio già avviato (ovvero passaggi da attività di dettaglio o artigianale ad attività di ingrosso);
- divieto di subingresso di attività di vendita all'ingrosso, laddove già presenti, proprio per cercare non solo di fermare, ma anche di diminuire la loro presenza in quartiere;
- regolamentazione degli esercizi commerciali all'ingrosso, tramite una pluralità di azioni: censimento

sulle tavole dedicate degli esercizi commerciali all'ingrosso, presenti in numero cospicuo nel nostro quartiere;

- definizione anche per l'ingrosso - come già previsto per gli esercizi di dettaglio - delle superfici massime di vendita e di deposito;
- definizione di piani di recupero per le zone dove sono presenti "addensamenti commerciali all'ingrosso", quali appunto il quartiere di Sarpi - Bramante - Canonica.

Le osservazioni di Vivisarpi sono andate a sommarsi a quelle presentate da cittadini e associazioni varie per un numero complessivo superiore a 4000 e ad oggi non siamo in grado di sapere se siano state recepite (in parte o in toto) o completamente respinte disperse fra i vari accorpamenti eseguite dalla giunta per poter affrettare l'approvazione del PGT entro i tempi limiti imposti dal regolamento regionale.

Pur consapevoli che il numero di

osservazioni presentate fosse effettivamente elevato e richiedesse quindi un metodo opportuno di accorpamento per poterle esaminare in tempi ragionevoli, ci sembra però che la partecipazione dei cittadini sia stata di fatto penalizzata.

Siamo altrettanto consapevoli che il nostro quartiere costituisca per l'Amministrazione comunale solo una delle tante realtà complesse che una città come Milano può avere.

Tuttavia siamo convinti che solo una pianificazione veramente "partecipata" possa permettere di impostare uno strumento di pianificazione efficace e funzionante.

Del resto - come ormai anche la letteratura in merito conferma ampiamente - è solo lavorando con i residenti che si può progettare uno strumento aderente alla complessità del tessuto urbano, che sia in grado di analizzare potenzialità e debolezze delle singole realtà, utilizzandole come risorse. Non vogliamo essere



pessimisti e ci aspettiamo, quindi, che almeno alcune delle sei osservazioni proposte da Vivisarpi vengano recepite. Se questo accadrà, allora il PGT diventerà davvero lo strumento non solo per frenare il degrado del quartiere Sarpi, ma anche per intraprendere "un'inversione di tendenza" ovvero una reale riqualificazione, che migliori la qualità di vita e riesca a trasformarlo in un distretto commerciale di negozi di vicinato, così come ipotizzato da tempo dalla stessa Amministrazione comunale. In caso contrario, non ci servono nuovi strumenti ed analisi per capire quale sarà la "trasformazione" del quartiere: un ulteriore aumento dell'attività all'ingrosso, attività incontrollata ed incompatibile che sta stravolgendo sempre di più il tessuto edilizio del quartiere e la vivibilità dello stesso! ■

Il negozio all'ingrosso di via Paolo Sarpi che ha aperto oltre il 15 settembre 2010



## AMO IL NOSTRO QUARTIERE PERCHÉ MI PIACE PENSARE DI POTER MANGIARE UNA SERA SUSHI, UNA SERA CASSÒLA E QUELLA SUCCESSIVA INVOLTINI PRIMAVERA!

# Approvato il PGT: siamo soddisfatti?

di LUCIA DONINI

È notizia fresca di questi giorni: finalmente è stato approvato il nuovo PGT che detta le regole per l'urbanistica per i prossimi vent'anni per la città di Milano.

Il piano è il risultato di un dialogo del Comune con la città che è durato quarantotto mesi, pur con le limitazioni evidenziate nell'articolo qui sopra.

Come ha evidenziato il sindaco di Milano, Letizia Moratti, nel suo discorso di ringraziamento avvenuto al termine delle votazioni in aula, "il nuovo piano urbanistico porterà più verde, più servizi e più infrastrutture di trasporto pubblico.

Ci darà una città dove vivere bene, in classe A, dove ci saranno più efficienza energetica e bollette meno care....."

Bene, il cittadino dovrebbe essere contento di questo cambiamento in essere, ma di tutto ciò, quale sarà il risvolto reale per i cittadini?

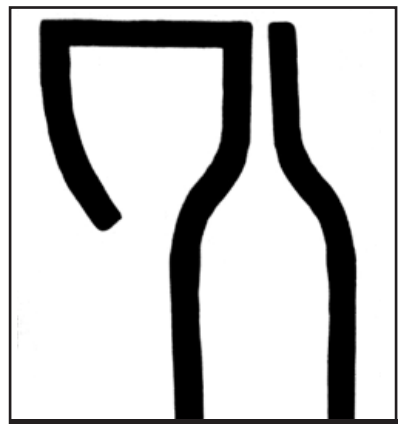
Per non perdere tempo in tanti preamboli, abbiamo fatto subito una verifica per i residenti del quar-

tiere Sarpi-Canonica-Bramante e abbiamo riscontrato che, dal settembre 2010, data di presentazione ufficiale del nuovo PGT, sono stati aperti in quartiere 3 nuovi negozi all'ingrosso (subentri ad attività al dettaglio) che, essendo già operativo il nuovo PGT - anche se in regime di salvaguardia - stando alle nuove regole non avrebbero potuto aprire.

Ecco che allora prontamente l'Associazione Vivisarpi ha presentato esposti all'Amministrazione Pubblica, ma, trascorsi oltre due mesi, non abbiamo visto né controlli, né modifiche alla situazione in essere.

Abbiamo avuto solo risposte che tendenzialmente rimbalzavano la responsabilità da un ufficio comunale all'altro, da un Assessorato a un altro. Che tristezza! Che rabbia! Che dire allora? Dobbiamo rilevare ancora una volta che le regole (quelle con la R maiuscola) devono essere rispettate solo da una parte di cittadini?

Anche di questo dovrà rendere conto l'A.P. in carica, quando il quartiere farà il bilancio in vista delle prossime elezioni. ■



**Caffè del Vecchio Stadio**  
P.zza Lega Lombarda, 3  
Telefono 02 341625



**cipensoio**  
CON IL PERSONAL CHEF ANTONIO MARCHELLO

**DESPERATE KITCHEN**

UNO CHEF SOLO PER VOI CHE VI SVEGLIA TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLLUTO SAPERE SULLA CUCINA.

OGNI GIOVEDÌ MATTINA DALLE 10.00 ALLE 13.00, AL COSTO DI EURO 60. (10 LEZIONI EURO 540).

**cipensoio**  
CON IL PERSONAL CHEF ANTONIO MARCHELLO

**EPPI AUAR CON LO SCEF**

IL NUOVO CORSO CHE TI INSEGNA LE RICETTE DI COCKTAILS, TAPAS ASSAGGI E FINGER FOOD. INOLTRE, UN VINO IN DEGUSTAZIONE PER OGNI LEZIONE.

A FEBBRAIO OGNI GIOVEDÌ DALLE 19.30, AL COSTO DI EURO 50 A SERATA. (4 LEZIONI EURO 180).

**cipensoio**  
CON IL PERSONAL CHEF ANTONIO MARCHELLO

**PAUSA PRANZO DI CUOCO!**

PER UN'ORA SARAI TU LO CHEF! PREPARATI IL PRANZO IMPARANDO A CUCINARE OGNI SETTIMANA UNA NUOVA RICETTA.

TUTTI I MERCOLEDÌ DALLE 13.05 ALLE 13.55, AL COSTO DI EURO 25. (10 LEZIONI EURO 250).

PER CONOSCERE IL PIATTO DELLA SETTIMANA VAI ALL'INDIRIZZO [www.cipensoio.biz](http://www.cipensoio.biz) O AL LINK QUI SOTTO.

CI PENSO IO NASCE DALLA VOGLIA DI FAR DIVERTIRE E FAR VIVERE MOMENTI MAGICI. MA SOPRATTUTTO NASCE DALLA SODDISFAZIONE DI VEDERE IL SORRISO, L'ESPRESSIONE GIOIOSA SUL VISO, DI CHI CI CHIEDE UN AIUTO, DI CHI SI AFFIDA A NOI, DI CHI SI FIDA DI NOI.

- ORGANIZZAZIONE EVENTI E CATERING
- CORSI DI CUCINA PER ADULTI E BAMBINI
- DISTRIBUZIONE PRODOTTI CI PENSO IO

**cipensoio**  
PARTY, VERNISSAGE & CO

VIA PAOLO SARPI, 58 • 20154 MILANO  
PHONE (+39) 02 45478387 • MOBILE (+39) 339 4208157  
[caterina.boglione@cipensoio.biz](mailto:caterina.boglione@cipensoio.biz) • [www.cipensoio.biz](http://www.cipensoio.biz)

# Commenti &

## IL QUARTIERE CHE VORREI



Rue Montorgueil, Paris, France

« CONTINUA DA PAG. 1

di PIERFRANCO LIONETTO  
PRESIDENTE VIVISARPI

In questo nuovo angolo "di paradiso", mentre distoglievo lo sguardo dalle aiuole, ahimè già ricattacolo di carte e cacche di cane fra arbusti di pitosforo piegati e rotti (ah ma questi padroni dei cani quando ritroveranno un po' di senso civico? battaglia persa, mi sa!) e riflettevo sulla assenza (provvisoria, spero) di una qualsivoglia panchina dove sostare un attimo, abbagliato dal sole invernale che con fatica aveva superato la nebbia che da giorni insiste su questa città, mi sono trovato a immaginarmi il quartiere che vorrei.

Ho cominciato a vedere un futuro in cui gli esercizi commerciali di vendita all'ingrosso, finalmente decentrati in aree della città o del suo interland idonee a consentire lo svolgimento di tale attività senza creare quei disagi e quegli impatti negativi che da più di dieci anni hanno investito chi in questo quartiere viveva, vive e vuole continuare a vivere, lasciano il posto a nuovi negozi di vicinato che vanno a rico-

struire quel tessuto socio economico, quell'intreccio fra commercio e residenza, elemento essenziale per la vita di ogni quartiere.

Così mi illudo che la via Sarpi pedonalizzata e rimessa a nuovo possa ritrovare la sua vocazione commerciale e che da questa rifiori-

### La via Sarpi pedonalizzata e rimessa a nuovo possa ritrovare la sua vocazione commerciale

tura possa irradiarsi verso le vie circostanti un'aria di novità, in cui progressivamente ai magazzini all'ingrosso vadano a sostituirsi un mix di negozi al dettaglio e nuove attività di giovani "imprenditori" che solo grazie alla loro fantasia, alla loro voglia di cambiare sono capaci di riprendere antichi mestieri di nicchia o nuovi mestieri in linea con le innovazioni tecnologiche continuamente in evoluzione.

Improvvisamente si spiana dinanzi alla mia mente, quasi una "rivelazione", il senso profondo del Distretto Urbano del Commercio, il DUC di cui si parla in altra parte del giornale, quell'iniziativa della Regione Lombardia ispirata all'idea di recuperare proprio quella funzione svolta

nel passato dai negozi di vicinato come catalizzatori di sinergie per una vivibilità dei quartieri.

Un distretto che per il nostro quartiere vorrebbe dire ad esempio valorizzare la peculiarità del commercio etnico a partire da quello cinese depurato dalle attività all'ingrosso, incompatibili con la zona e dequalificanti, e trasformato in commercio al dettaglio di qualità; ma non solo cinese, così da rompere quella tendenza verso un quartiere monoetnico che sarebbe l'opposto di una qualsivoglia mescolanza di cultura che dovrebbe caratterizzare invece l'elemento in positivo della globalizzazione, un melting pot in cui si intrecciano culture diverse in un arricchimento comune.

Mi viene spontaneo collegare al concetto "etnico di qualità" altre due peculiarità, già in parte presenti in quartiere e quindi facilmente attivabili, quali ristorazione di qualità e offerta culturale.

Così mi trovo a pensare a Sarpi anche come "quartiere latino", dove la presenza dell'isola pedonale diventa un naturale incentivo all'insediamento di attività di somministrazione e di ristorazione tematica trasformando così il quartiere Sarpi ne "la casa dei ristoranti del mondo".

Milano, città dell'EXPO, del tema

dell'alimentazione, che individua nel suo quartiere più aperto al mondo, il luogo per ospitare eventi legati al tema "nutrire il pianeta" e ristoranti dei paesi del mondo, italiani, indiani, coreani, thai, arabi, giapponesi e ...cinesi, naturalmente!

In questa illusione mi torna in mente l'atmosfera nel quartiere Montorgueil a Parigi, una grande area pedonale che con i suoi caratteristici negozi con specificità di prodotti, con i suoi caffè e ristoranti costituisce un polo commerciale e turistico in cui si respira un'atmosfera di antico villaggio pur nella modernità del 21° secolo e in cui sgorga spontanea la voglia di assaggiare tutte le cucine del mondo.

In questo stato di sogno sento la necessità di soddisfare anche il mio desiderio di cultura e mi viene facile collegare fra loro la Fabbrica del Vapore, il Teatro Verga, le diverse gallerie d'arte, un humus culturale già esistente da cui si dispiegano in una prospettiva non troppo lontana i futuri progetti del Museo storico del Compasso d'Oro dell'Associazione per il Disegno Industriale (ADI) che troverà spazio nelle aree ex ENEL all'interno dell'Antica Rimessa del Tram a Cavalli di via Bramante, per finire con il polo multifunzione della Feltrinelli in porta volta, il futuro "Beaubourg" di Milano.

Tutti e solo sogni ad occhi aperti, allora? No spunti e riflessioni a partire dai piccoli ma significativi cambiamenti che nel quartiere sono percepibili ad un occhio un po' più attento: l'apertura di nuovi punti vendita al dettaglio nella via Sarpi, il coraggio di nuove iniziative commerciali (i libri di "Grosso", i

finalmente quel processo di incontro fra comunità, in cui i rapporti di integrazione fra residenti e nuova immigrazione diventano possibili superando barriere e pregiudizi presenti da ambo le parti.

L'attività all'ingrosso è infatti quel macigno contro cui va a infrangersi ogni tentativo di comunicazione e integrazione fra due realtà che vivono sul territorio interessi contrapposti: da una parte un livello di vivibilità alto rivendicato per sé e per gli altri, dall'altra una corsa spasmodica orientata al business da raggiungere comunque calpestando, se necessario, regole e convenienze.

Su questa questione dovrà giocare un ruolo fondamentale l'Amministrazione Comunale con la messa in campo di politiche attive, quali forme di incentivazione studiate ad hoc sia per facilitare il decentramento sia soprattutto per favorire insediamenti di imprenditoria giovanile, imprenditoria multi-etnica di qualità con diversificazione di tipologia di offerta ad evitare il quartiere ghetto, l'isola ambientale estesa a tutto il quartiere, la riconquista di spazi pubblici da sottrarre al degrado, un PGT reso finalmente effettivo e nel frattempo controlli, controlli efficaci e significativi perché solo nel rispetto di regole e leggi da parte di tutti sta il principio vitale di ogni convivenza.

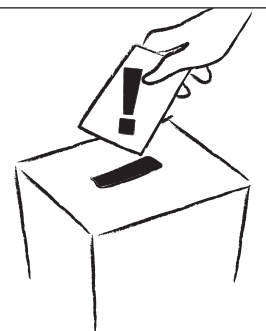
Queste dovranno essere le nostre richieste verso la prossima amministrazione, perentorie e rigorose senza più tentennamenti. Con questi pensieri finali, che lentamente mi riportavano con i piedi per terra, ho ritrovato quello spirito battagliero positivo per continuare la nostra battaglia per un quartiere diverso e più vivibile. ■

## Resta la situazione di degrado causato dall'ingrosso

"bijoux" artigianali di "Vulcanica", l'organizzazione di eventi di "Ci penso io", i sogni di "Oplà!", ecc.), la trasformazione di alcuni negozi cinesi in negozi al dettaglio, la presenza di iniziative imprenditoriali aperte ai giovani quale the Hub in via Sarpi 8: iniziative che, anche se per ora hanno ricadute solo su via Sarpi, non è detto che non rappresentino un primo reale segnale di cambiamento.

Resta la situazione di degrado causato dall'ingrosso e del suo indotto: qui ad oggi non si percepiscono segnali di miglioramento.

Ma è da qui che dobbiamo partire, il decentramento dell'ingrosso resta un caposaldo di qualsivoglia trasformazione del quartiere verso una condizione in cui, eliminato l'elemento catalizzatore di una serie di illegalità che vengono alla luce del sole quasi quotidianamente, si avvia



**IN VISTA DELLE  
PROSSIME ELEZIONI  
suggerisci idee,  
richieste, proposte  
da sottoporre  
ai candidati  
sindaco!  
Visita il nuovo sito  
[www.vivisarpi.it](http://www.vivisarpi.it)  
e scrivi a  
[info@vivisarpi.it](mailto:info@vivisarpi.it)**

**FAI VALERE I DIRITTI  
DEL RESIDENTE: ISCRIVITI  
ALL'ASSOCIAZIONE  
VIVISARPI.**



[www.vivisarpi.it](http://www.vivisarpi.it)



## IL TRANCIO DI MILANO

**Pizzeria con forno a legna  
Salone per grandi compagnie**

Via Paolo Sarpi, 60 - Tel. 02 341630 - Chiuso lunedì

IL MONDO INTORNO

# Distretti del Commercio per il rilancio dell'offerta commerciale nei contesti urbani: il caso Milano

di LUCA TAMINI  
DOCENTE PRESSO LA FACOLTÀ  
DI ARCHITETTURA  
E SOCIETÀ DEL POLITECNICO  
DI MILANO

I servizi commerciali hanno progressivamente assunto una crescente centralità nei processi economici e urbanistici nelle economie avanzate come quella lombarda, arrivando oggi a contare più di 220.000 unità locali che esprimono circa il 13,5% del PIL regionale e il 18% dell'occupazione complessiva (650 mila occupati fulltime equivalenti). Oltre al proprio peso economico, la rilevanza della funzione commerciale risiede nell'essere uno dei fattori fondamentali per le politiche a sostegno dell'attrattività turistica e al miglioramento della vivibilità urbana, in quanto elemento qualificante dei processi di trasformazione, riconversione e mantenimento del tessuto urbano.

Nei centri urbani si è assistito ad una diminuzione quantitativa dei punti vendita associata a un fenomeno di graduale obsolescenza di molti esercizi di vicinato. La tendenziale esternalizzazione delle funzioni commerciali e di altre funzioni attrattive (si pensi ad esempio a quelle cinematografiche e di svago) subita dalle città negli ultimi decenni, ha reso prioritarie politiche pubbliche a sostegno dell'attrattività delle funzioni commerciali e di intrattenimento dei luoghi urbani e storici, facendo leva sulla capacità del comparto commerciale di contribuire all'animazione, alla qualificazione del tessuto urbano e alla generazione di processi di trasformazione socioeconomica oltreché edilizia e urbanistica.

Tale processo è facilitato dal consistente ritorno di interesse per il consumo di prossimità, dalla ricerca dell'autenticità e della differenziazione dell'offerta commerciale, dalla ricerca di un contesto che assicuri piacevolezza, unicità ed emozione, fattori certamente più facili da ritrovare, spesso, in un luogo storico urbano adeguatamente valorizzato anziché in un contesto extraurbano di consumo pianificato.

La valorizzazione del commercio urbano, tuttavia, non può realizzarsi solo per iniziativa del singolo operatore commerciale, ma richiede l'adesione degli operatori ad una visione strategica e di investimento comune, così come una capacità di regia e di coerente sostegno da parte dell'ente di governo del territorio, cioè del Comune, che deve saper mettere in gioco tutte le proprie competenze intorno a quest'obiettivo.

A partire da queste premesse, la Regione Lombardia ha individuato nella politica dei "Distretti del Commercio" una nuova modalità di valorizzazione territoriale, per promuovere il commercio come efficace fattore di aggregazione in grado di attivare non solo dinamiche economiche, ma anche sociali e culturali di portata sovralocale: tra il 2008 e il 2009 sono stati finanziati - attraverso tre bandi - 146 distretti sul territorio regionale.

Attraverso i Distretti del Commercio, i Comuni e le associazioni maggiormente rappresentative del settore con il supporto di un partenariato pubblico-privato:

- promuovono la valorizzazione integrata di uno spazio urbano con presenza di attività commerciali al dettaglio;
- promuovono la competitività e l'innovazione del sistema delle imprese del commercio e riconoscono alla funzione commerciale un ruolo strategico di supporto alla coesione sociale e territoriale;
- valorizzano e promuovono la cooperazione tra gli operatori;
- valorizzano lo sviluppo di un'occupazione qualificata.

Il Comune di Milano, in partnership con l'Unione del Commercio, rispondendo al primo bando regionale 2008, ha generato un importante effetto moltiplicatore dei fondi stanziati dalla Regione Lombardia con l'attrazione di risorse private, in grado di attivare un rilevante investimento complessivo (10 milioni di ) e una forte progettualità su 5 polarità distrettuali individuate (Brera, Giambellino, Isola, Navigli, Sarpi) che costituiscono il Distretto Urbano del Commercio di Milano.

Esso si caratterizza con un'azione coordinata su diversi piani di intervento:

- strutturale e di arredo urbano;
- sicurezza;
- trasporti e accessibilità;
- ambientale;
- marketing ed eventi/manifestazioni con l'obiettivo strategico di amplificare l'attrattività urbana,



attraverso la valorizzazione della presenza sinergica di esercizi di vicinato e di somministrazione, di attività commerciali su area pubblica e con politiche attive di intervento integrato sugli spazi pubblici e privati.

In particolare per le cinque polarità distrettuali individuate gli obiettivi dell'intervento sono:

- SARPI: promozione dell'integrazione commerciale, sociale e dello sviluppo urbano nell'ambito del progetto di pedonalizzazione;
- BRERA: implementazione delle eccellenze commerciali di un ambito qualificato;
- ISOLA: recupero dell'identità di un'area oggetto di forti trasformazioni urbane;
- NAVIGLI: riequilibrio dei tempi di vita nel quartiere - giorno/notte e valorizzazione delle vie d'acqua

milanesi;

- GIAMBELLINO: valorizzazione del tessuto commerciale periferico in un'area di forte trasformazione post-industriale.

Nello specifico per il DUC Sarpi il costo totale dell'investimento è pari a 1,7 milioni di euro (di cui 543mila euro richiesti alla Regione, 780 mila euro a carico del Comune e 393mila euro a carico del partenariato privato) ed è finalizzato alle seguenti tipologie di intervento:

- Sviluppo di azioni di marketing funzionali alla valorizzazione del Distretto (es. monitoraggio della dinamica delle vendite e del numero di visitatori per evento)
- Interventi integrati e di sistema dedicati alla clientela del Distretto (es. portale web e stampa brochure come strumenti di marketing

urbano)

- Organizzazione di servizi ad hoc per gli utenti in occasione di eventi e manifestazioni di rilievo (es. acquisto gazebo)
- Interventi strutturali di riqualificazione urbana (es. acquisto attrezzature, impianti e strutture funzionali all'erogazione di servizi di interesse collettivo)
- Qualificazione e sistemazione finalizzati a migliorare l'impatto visivo e a facilitare la fruibilità degli spazi urbani (es. nuovo arredo urbano)
- Qualificazione estetica degli immobili e degli spazi dedicati al commercio in sede fissa (es. saracinesche anti graffiti e vetrine antisfondamento, piano d'area tende e insegne)
- Intervento di governo dei flussi di accesso al Distretto (es. pannelli informativi d'indirizzamento ai parcheggi, convenzione con garage per monte ore)
- Strutturazione di servizi e sistemi comuni (es. totem informativi).

NEL PROSSIMO NUMERO VEDREMO PIÙ DA VICINO COME SI È AVVIATO E QUALE È LO STATO DI AVANZAMENTO DEL DUC SARPI. ■

**VS**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE  
REGISTRAZIONE PRESSO  
IL TRIBUNALE DI MILANO N. 378  
DEL 12/06/07  
REDAZIONE: VIALE MONTELLO, 16  
20154 MILANO  
**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
STEFANO FUSI  
**CAPOREDATTORE:**  
LUCIA DONINI  
**REDAZIONE:**  
STEFANIA BOSSI,  
CARLA IANNITELLO  
PIERFRANCO LIONETTO  
**ART DIRECTOR:**  
MASSIMO FERRANDI  
**SEGRETARIA DI REDAZIONE:**  
CATERINA BOGLIONE

## I PUNTINI SULLE R

di ILARIA SABELLICO

LA R DI REGOLE: ECCO UN PROSPETTO CHIARO DEGLI ORARI DI CARICO E SCARICO E I GIORNI IN CUI È POSSIBILE FARLO.



Dalle 10.00 alle 12.30 è PERMESSO il CARICO E SCARICO e dunque è garantito il diritto al lavoro per grossisti e commercianti!

Dalle 12.30 alle 24.00 e dalle 00.00 alle 10.00 è VIETATO il CARICO E SCARICO e dunque è garantito il diritto per i bambini, per i residenti tutti, grossisti inclusi, di vivere il proprio territorio dignitosamente.

Impegnarsi tutti insieme a rivendicare i diritti significa garantire il lavoro di tutti e cominciare a costruire una migliore qualità della vita a partire da un drastico calo delle polveri sottili.

I controlli inefficaci dei vigili hanno ormai indotto i cittadini a dare per scontato di non avere più diritti, di essere sopraffatti e che tutto ciò sia perfettamente normale.

## Più persone conosco, più amo il mio cane.

Anonimo

Quando esco e vedo la via Sarpi così bella, mi prende una gran contentezza.

Poche auto, aria respirabile anche a basse quote, i negozi aperti che ti invogliano a guardare le vetrine e a entrare.

E poi le aiuole tante, belle e verdi. Il verde piace a tutti, anche a me e infatti ci entro, cammino tra le piantine, saltello.

Peccato per quelle distrutte, i tanti mozziconi di diverse marche e lo sporco in genere. Una vera sofferenza che tra l'alto aumenta ogni giorno proporzionalmente all'aumento di inciviltà.

Sarebbe bello che gli uomini si impegnassero a mantenere l'ambiente e la città dove abitano più pulita, facendo almeno lo sforzo di usare i cestini dei rifiuti. È quello che sento ripetere ogni giorno dal mio padrone quando mi libera e mi lascia scorazzare liberamente.

LA CIPOLLA

di FERRANDI



**azienda agricola**

**La Corte**

di Alberti Erica

Allevamento di bovini  
Animali da cortile e agricoltura  
Punto vendita di prodotti locali

Tel. 02 48912644 - Fax 02 4564740  
Cell. 340 8776162

aziendaagricolalacorte.interfree.it  
www.cascinalucini.it

## INIZIATIVE IN QUARTIERE

## The Hub: il quartiere dell'innovazione

C'è una nuova interessante realtà in quartiere nascosta all'interno di quello slargo privato che si apre fra i caseggiati di via Sarpi 6 e Sarpi 8. Qui, persone di diversa estrazione personale e professionale vengono a lavorare, conoscersi, formarsi e collaborare con l'intento di dar vita a nuove idee

di CATERINA BOGLIONE

ABBIAMO INCONTRATO FEDERICA SCARINGELLA, UNA DELLE FONDATRICI DI QUESTA INTERESSANTE NOVITÀ.

Potete raccontarci in breve cosa è The Hub?

The Hub è un centro per l'innovazione sociale, cioè innovazione che fa bene alle persone e che fa bene al pianeta. Qui, persone di diversa estrazione personale e professionale vengono a lavorare, conoscersi, formarsi e collaborare con l'intento di dar vita a nuove idee, nuovi progetti e nuove imprese che possano rendere il mondo radicalmente migliore. In altre parole, accogliamo persone con forte senso etico che per missione vogliono risolvere i tanti problemi sociali o ambientali che ci circondano e che siano aperte - attraverso un lavoro di contaminazione e networking facilitato da noi hosts dell'Hub - a sperimentare e dare vita a nuovi progetti, incontrando potenziali partners e collaboratori dentro il nostro centro.

Di Hubs nel mondo ce ne sono ormai 29, da Londra a San Paolo a Mumbai, e quello di Milano è il primo centro di questa rete in Italia.

Quale percorso vi ha portato ad aprire in questo quartiere?

Un Hub, per definizione, ha bisogno di essere collocato in una zona centrale e facilmente raggiungibile della città.

Deve attrarre una diversità d'interlocutori - dal giovane studente con una bella idea in testa ad un potenziale finanziatore che sta cercando un progetto creativo in cui investire - e tutti devono poterlo trovare ed accedere facilmente. Anche per questa ragione, ad esempio, un Hub dovrebbe sempre essere accessibile anche a chi soffre di disabilità motorie. Al tempo stesso, la rete di persone che si muove all'interno del nostro spazio è un po' speciale, a noi piace chiamarla "di confine" o "liminale", perché non è convenzionale, ma sta costruendo un mondo nuovo, più equo e sostenibile, usando gli strumenti dell'imprenditorialità e della creatività, cosa che sono in pochi a fare in Italia e nel mondo.

Ed infine, siamo una rete internazionale, legata da una missione comune di guardare il mondo nella sua complessità e interconnettività e di cercare soluzioni ai problemi che lo affliggono. Centralità, liminalità e internazionalità. Volevamo che l'Hub si trovasse in una zona di Milano che incarnasse tutti e tre questi concetti. E quale quartiere meglio di Paolo Sarpi riesce ad incarnare tutti e tre questi requisiti? È centrale, perché a due passi da Parco Sempione, da Corso Garibaldi e

dall'Isola.

È liminale perché rappresenta una zona di confine tra Vecchia Milano e città del futuro, fatta di mille etnie e culture che si mescolano e vivono a stretto contatto. Ed è internazionale perché è l'unica area nel centro di Milano - eccetto forse le ricchissime vie del centro - dove è più facile sentire una lingua straniera che l'italiano.

L'Hub si sente completamente a casa in Paolo Sarpi.

Come vi relazionate, se lo fate, con la vita del quartiere e come ne prendete parte?

Siamo appena arrivati - da un anno - e stiamo ancora assestandoci nel quartiere.

Mettere in piedi e gestire The Hub - che conta adesso una rete di quasi 300 membri in meno di un anno - ha richiesto fino ad ora la maggior parte delle nostre forze e attenzioni.

Ma è inutile dire che una delle cose che ci ha attratto di Sarpi è l'opportunità di relazionarsi con un quartiere vivo e pulsante, con grandi sfide sociali al suo interno che, se risolte in maniera efficace, possono realmente aprire la strada ad un nuovo modo di vivere in armonia all'interno di una società multiculturale. È una sfida che stanno affrontando in questo stesso momento tantissime altre città italiane ed europee.

Quindi il nostro primo obiettivo è quello di offrire uno spazio di dialogo, incontro, relazione e innovazione sociale a tutti coloro che stanno cercando di rendere Sarpi più bella, sostenibile, vivibile e socialmente armoniosa. Il secondo è quello di ospitare queste

conversazioni offrendo la nostra metodologia operativa - l'arte dell'hosting - che viene utilizzata specificamente per aiutare persone che hanno idee e voglia di tradurle in azione.

Per questo, abbiamo già incontrato e conosciuto moltissime persone che formano il substrato di società civile del quartiere, e con esse vogliamo continuare a relazionarci in futuro.

È possibile a tuo avviso trovare alcuni punti di incontro con l'associazione Vivisarpi per operare insieme a una nuova vivibilità?

Nell'ottica di quello che abbiamo detto prima, e all'interno dei valori che ci spingono (sostenibilità, vivibilità, innovazione e armonia sociale), certamente sì: l'Associazione Vivisarpi è da subito uno dei nostri interlocutori principali con il quale intendiamo sviluppare, ovviamente con il sostegno di molti dei nostri membri, delle linee progettuali innovative e ad alto potenziale d'impatto sociale.

Progetti futuri?

Uno dei primi progetti, che speriamo di poter realizzare presto, è la proiezione del film Giallo a Milano, invitando il quartiere a visionarlo e magari a commentarlo con dei facilitatori in sala.

In secondo luogo, ci piacerebbe sfruttare - come dicevo prima - il nostro spazio e le metodologie di hosting che abbiamo a disposizione per innescare dei processi d'innovazione sociale sul territorio, a partire da piccoli interventi - ad esempio legati alla sostenibilità ambientale del quartiere, sia essa nella forma di orti urbani o di una campagna di comunicazione sostenibile - che possano rafforzare il senso d'identità comune dei suoi abitanti.

Infine, ci piacerebbe contribuire a cambiare la percezione esterna del quartiere, aiutare le persone soprattutto di altre parti di Milano a vedere il quartiere con gli stessi occhi con il quale lo vediamo noi: come ad uno dei più interessanti, dinamici, internazionali, creativi e stimolanti di Milano! ■

## Una buona notizia

di CARLA IANNITELLO



Giovedì 3 febbraio è stato inaugurato Calù Bistrot Gastronomia che con i suoi piccoli tavoli parigini, si affaccia sulla vivace piazza pedonale di Via Cesariano.

Calù è uno chef, un fantasioso chef sognatore che per molti anni, vivendo e osservando con curiosità la vita del nostro quartiere e dei suoi abitanti, ha coltivato il sogno di costruire un piccolo space food dove accogliere le esigenze di chi vive correndo trafelato tra impegni di lavoro, impegni familiari, obiettivi sempre più frenetici, costretto a rinunciare ad una pausa pranzo "umana" per via del tempo, obbligato a barattare una piacevole ma costosa pausa al ristorante con un pasto veloce ma scadente.

Calù vuole soddisfare entrambe le esigenze: una breve pausa e un pranzo salutare al giusto prezzo.

Con questo obiettivo nasce - ci dice il simpatico chef - il piccolo bistrot Calù e la sua grande gastronomia: "soddisfare le esigenze di chi lavora e vuole ritagliarsi una pausa piacevole nel cuore della giornata, dare un'alternativa al solito panino a chi è costretto a rimanere "incollato" alla scrivania, concedere una cena piacevole e senza fatica a chi torna a casa troppo stanco per cucinare o a chi ha scordato di fare la spesa!"

Incuriositi abbiamo voluto provare i sapori di Calù: abbiamo così ritrovato sapori di una tradizione antica che valorizza ed esalta i frutti propri di ogni stagione, ma al contempo abbiamo scoperto sapori nuovi che cercano contaminazioni con altre culture: ricette e ingredienti di altri popoli, di terre lontane, si fondono e arricchiscono i piatti della cucina mediterranea dando vita a nuove esperienze di gusto, a infiniti accostamenti, con uno sguardo al passato, alla tradizione, e uno al futuro, alla sperimentazione.

I "sapori di Calù" sembrano così abbracciare il desiderio di tanti residenti del nostro quartiere, affezionati alle proprie radici ma desiderosi di amalgamarsi con altre culture.

Che sia questo un anticipo di quel sogno del "quartiere che vorrei"? ■

## Benvenuti nell'anno del coniglio!

Il giorno 3 febbraio la Cina, con strepitosi festeggiamenti, ha annunciato al mondo che è iniziato l'anno del coniglio

...simbolo astrologico di calcolo e fortuna. Anche a Milano gli emigrati cinesi hanno celebrato l'inizio del nuovo anno: domenica 6 febbraio c'è stata una grande festa nella parrocchia della SS. Trinità, in via Giusti, nel bel mezzo del nostro quartiere. In quell'occasione abbiamo incontrato Don Domenico Liu, un sacerdote cinese emigrato in Italia come i suoi connazionali, coadiuvante del parroco don Mario. Con lui abbiamo scambiato alcune impressioni.

VS: Grande e bella festa quella di oggi, un momento importante di integrazione fra due comunità che spesso nella quotidianità viaggiano su percorsi paralleli.

Don Domenico: "Sì, davvero insieme; nel progettare, preparare e donare a tutti brani artistici di buon valore. Così si è partiti con la Danza del Leone, con il leone di cartapesta

che scorrazzava in mezzo a tutti i circa trecento partecipanti tra bambini, famiglie e anziani e si è conclusa la festa con la cena a base di piatti con sapori cantonesi, rigidamente serviti con le classiche bacchette in legno.

Quanta reciprocità e quanta stima e sincera amicizia nelle due ore di spettacolo e nelle altrettante ore trascorse in zona bar per consumare la cena.

Il dialogo ha assunto valori decisamente colti quando Tang Xinan ci ha diletto col suono di antiche cetre della Dinastia Imperiale - il Guzheng - su cui scorrevano morbide le dita a trarre da quelle corde motivi tradizionali cinesi; o quando il Maestro Enrico Pompili

si è esibito in una suite di Bach."

VS: Quindi una giornata veramente bella e coinvolgente?

D.D.: "Sì, sì. Ricordo che qualche tempo fa il parroco don Mario aveva sollecitato la comunità cinese ad "aprirsi" con più coraggio nel quartiere e con altri popoli: ecco questa volta... è stato accontentato il buon sacerdote nella sua apertura ecumenica! C'erano egiziani e coreani, africani e giapponesi, bambini, giovani e nonni! Insomma proprio una bella festa. Abbiamo avuto la sensazione che ci fosse una vera presenza di Dio fra noi quel giorno, la "presenza" che rimanda a quel Gesù che ha assicurato di "esserci" là dove due o più sono riuniti nel suo nome. Sì... anche fra cinesi e italiani insieme!"

Girando per il quartiere però siamo rimasti stupiti nel vedere che i soliti magazzini all'ingrosso

continuavano la loro attività quotidiana indipendentemente dalla festa Cinese dalle regole italiane.

Questo ci sembra in contrasto con gli sforzi fatti da ambo le parti per una integrazione in costruzione.

Riprendendo le parole di Don Domenico di un precedente incontro con la nostra Associazione "L'apertura domenicale è un problema anche per i grossisti cinesi che vorrebbero riposare perché stanchi, ma la paura di perdere un cliente a favore del commerciante vicino, li porta a lavorare anche la domenica.

Se ci fosse una regola per cui tutti devono stare chiusi allora sarebbe meglio anche per loro!"

Con questa interessante notizia chiediamo questo breve scambio di pensieri e cogliamo l'invito che viene dall'interno della comunità cinese per trasferirla a chi di dovere. ■



NON PERDIAMOCI DI VISTA.

OTTICA SCACCABAROZZI • OCCHIALI E LENTI A CONTATTO  
VIA PAOLO SARPI, 63 • MILANO • TEL. 02 33101917



AAA QUARTIERE RACCONTASI

# El Borg di Scigulatt: l'origine

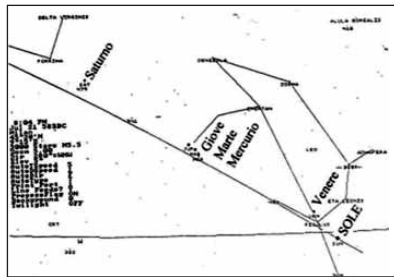
Prima che il quartiere Sarpi-Canonica fosse indicato con l'epiteto di "Chinatown", era chiamato "el borg di chigulatt", il borgo degli ortolani, o, meglio ancora, dei produttori e venditori di cipolle.

di GIGI CAPRIOLO

Povere case che, a ridosso del parco ottocentesco e agli avanzi di quella che era stata una meravigliosa e magica selva, si addensavano lungo la carrabile distesa in direzione nord-ovest e che erano cresciute subito fuori le mura spagnole che dal Castello cingevano la città andando verso Porta Tenaglia.

Un borgo vecchio migliaia d'anni, adagiato in una landa boschiva colma di acque, vivo di una continua presenza di lombardi che operavano qui, sulla strada che porta a Quarto Oggiaro e sull'altra, che va verso Erba e Como. Era un borgo industrioso, pieno anche di artigiani attirati dalla possibilità di far affari su queste due direttrici.

Ma l'origine di questo antico insediamento va ricercata bel lontano nel tempo.



## Un evento straordinario

Sembra che, 2593 anni fa, il Sole, Venere, Mercurio, Marte, Giove e Saturno fossero allineati ed i Celti, che erano grandissimi astronomi, non solo lo sapessero, ma, anche, per la grande importanza di questa congiunzione, la vollero utilizzare per fondare qualcosa che permettesse loro un maggior collegamento con il cielo e le divinità.

In quell'epoca, siamo nel IV secolo a.C., essi erano presenti nell'area a sud del lago Maggiore, nel Varesotto e, nel Novarese, con Golasecca, Sesto Calende e Castelletto sopra Ticino,

Nel 582 a.C., per ben due volte nell'arco di un mese (21 luglio e 19 agosto del calendario giuliano) si verificò l'allineamento di tutti i pianeti lungo la coordinata 280° Ovest-Nord-Ovest.

Una congiunzione simboleggia un aspetto armonico in cui i pianeti fondono e scambiano sinergicamente le loro potenzialità.

Per i druidi, i sacerdoti-astronomi dei celti, cielo e terra erano uno specularsi all'altro. Il loro modo di vedere la vita e l'universo, era all'insegna dell'unità e dell'integrazione.

Così, scelsero questo particolare momento per fondare Milano: nel cielo si configurava il fatto eccezionale in cui il Sole era nella costellazione dello Scorpione (che rappresenta una nuova nascita); Mercurio rappresenta gli scambi culturali, gli studi, i commerci, la diffusione del sapere; Venere l'armonia, lo spirito di conciliazione, l'arte; Marte il coraggio, l'azione, la realizzazione, la costruttività; Giove la fortuna, la ricchezza, la prosperità; Saturno il Tempo, l'erudizione, la giustizia, l'economia.

All'epoca gli abitanti di Golasecca, grazie al controllo delle vie d'acqua e dei valichi alpini, erano diventati i mediatori dei commerci che Greci ed Etruschi avevano con i Celti dell'Europa centrale e le loro mediazioni commerciali comprendevano olio e vino, oggetti di bronzo, ceramica, incenso e corallo (dalla Grecia), che scambiavano con il mondo transalpino che offriva stagno della Cornovaglia e della Galizia e ambra dal Baltico.

Questo orientamento coincideva con le posizioni astronomiche delle feste più importanti celtiche, quindi l'idea era di fondare un santuario in un luogo, anche se non molto vicino ai centri più abitati di Golasecca e Como, fosse un santuario che seguiva i dettami di fondazione suggeriti dall'avvenimento eccezionale, l'evento straordinario la cui memoria doveva rimanere per sempre.

Lo trovarono più giù, a sud-est, in una zona colma di selve incontami-

nate e di acque salubri.

Scelsero, qui, il sito più appropriato e, utilizzando la direttrice indicata dall'allineamento, crearono la strada che li univa a questa zona e in un giorno, che dovrebbe essere stato intorno all'11 di novembre, tracciarono un'ellisse che cingeva la città protourbana di Medhelanon, il cui asse longitudinale ne seguiva l'allineamento: nacque un santuario e, poi, l'agglomerato della città di Milano, dedicato a Belisama, la dea del Fuoco, il cui nome si collega a "Bel" (la Luce) e alle sue doti taumaturgiche.

Poi, in epoca romana, la dea fu identificata con Minerva, poi ancora, con la Vergine.

La sua pianta sacra era il biancospino, l'"andeghée" come veniva chiamato allora e come è rimasta memoria in via Andegari, che è parte del perimetro della città d'allora.

Proprio nella direzione suggerita dallo straordinario allineamento cosmico la strada che collegava Golasecca con il centro del santuario di Medhelanon attraversava i boschi di questa zona: una selva ricca di acque.

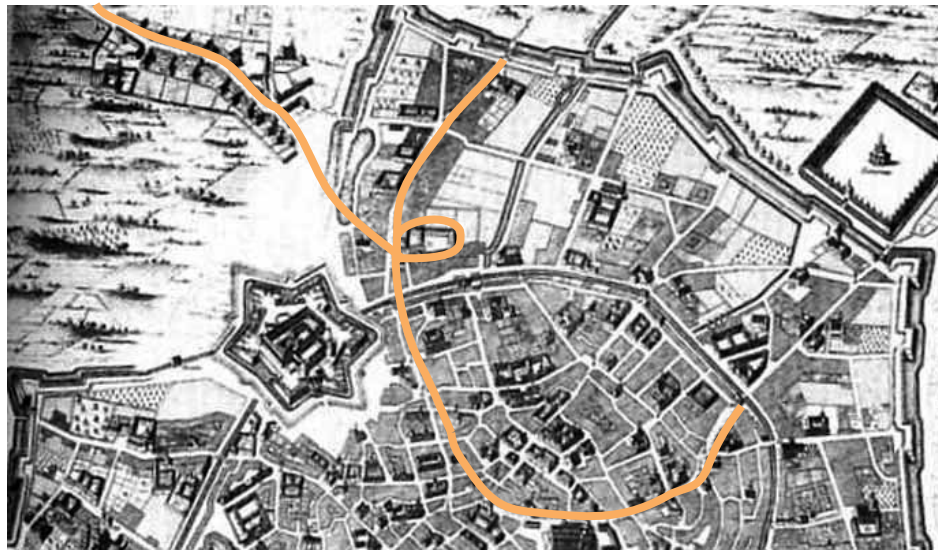
## Il borgo

L'insediamento lungo l'attuale via Canonica può ritenersi contemporaneo alla "fondazione" di Milano, perché collegava con il Seprio che era la sede originaria dello stanziamento insubrico.

Una via importante che venne mantenuta anche dai Romani, come ci suggerisce ancora il toponimo della "statio" di Quarto Oggiaro, posta al quarto miglio da Milano.

Il borgo, che si affacciava sulla strada, nasceva dall'aggregazione di alcune cascate e, nei secoli posteriori, anche da diversi mulini, alimentati dalla fitta rete idrica composta da torrenti e rogge.

A poco a poco, gli agricoltori disboscavano la zona accanto alle cascate per creare gli orti e aumentare la produzione di ortaggi che offrivano ai vian-



Pianta di Milano Stoopendaal del 1704. In arancio è segnata la strada, risalente all'età celtica, che si dirige a nord verso Como e a nord-ovest verso il Seprio.

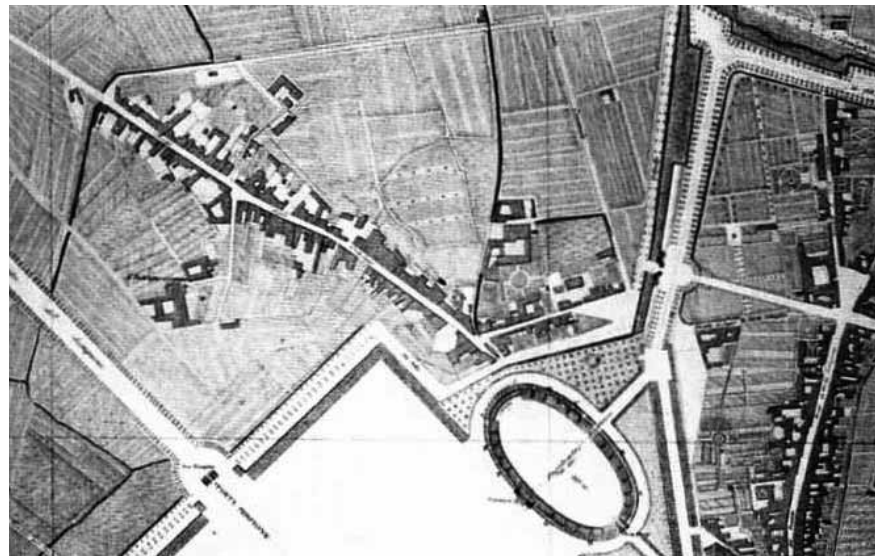
danti (specializzandosi nella produzione di cipolle:), così facendo richiamarono anche i primi artigiani, che nel tempo caratterizzarono il quartiere, al punto che la strada divenne tanto importante che, quando vennero erette le mura spagnole della città, divenne l'arteria che portava a quella che era Porta Tenaglia, così chiamata per la forma delle mura molto utile per il compito che aveva: il dazio, la riscossione delle gabelle era per tutti quelli che entravano in città, ma non lo era per gli abitanti del borgo che, così, potevano introdurre liberamente in città i loro prodotti. Il primo "Duty Free"!

Le rogge e i fontanili, ora son stati tutti coperti o deviati: solo la roggia della Peschiera è rimasta come

memoria nella toponomastica: passava proprio accanto alla chiesa di "S. Ambrogio ad nemus", la chiesa eretta sul sito ove il santo era solito andare nel bosco sacro (appunto il "nemus").

Infatti si dice che il Santo, quando desiderava star solo per pregare o meditare, si affidasse al proprio cavallo: gli montava in groppa e lo lasciava libero d'andare dove voleva; il cavallo, sempre, trotterellava nella selva fino ad una piccola radura e Ambrogio, considerandolo un segno divino, lì costruì con le sue mani un eremo che, nel tempo, venne trasformato nella chiesa che ancor oggi possiamo visitare in via Peschiera.

Ma, di questa chiesa avremo tempo di parlare in un prossimo articolo. ■



PREGO, SI ACCOMODI



## Trattoria al Toscanaccio

Ambiente familiare e semplice con un ottimo servizio e un buon prezzo.

La cucina, affidata alle mani esperte di Dino, fonde la tradizione culinaria pugliese (in onore alla terra d'origine della famiglia Sgobba) con quella toscana, con la possibilità di gustare ottimi menù a base di pesce, cucinato al sale, ai ferri o fritto. Da non perdere la tagliata di chianina con patate che il simpatico e capace Davide non mancherà di consigliarvi.

Buona carta dei vini.  
Via Piero della Francesca di fronte al 37, tel. 02 341895, chiuso lunedì.

## I ghisa danno i numeri

Avete mai provato a chiedere un'informazione, la stessa, a 3 vigili urbani diversi?

Se si avrete sicuramente ricevuto, come è capitato a me, 3 risposte differenti.

La mia domanda mi pareva piuttosto semplice: "I 60 giorni per pagare una multa come vanno calcolati?"

Ho ricevuto, nell'ordine, queste 3 risposte:

1) Telefonica: "Sono 60 giorni lavorativi, esclusi il sabato, la domenica e i giorni festivi."

2) Al comando dei vigili di Garibaldi: "Sono 60 giorni di calendario inclusi il sabato, la domenica e i giorni festivi."

3) Ad una pattuglia che stazionava in via Paolo Sarpi: "Sono 60 giorni lavorativi, esclusi però solo la domenica e i giorni festivi, perché noi vigili il sabato lavoriamo."

Capisco che l'episodio abbia poca attinenza con i fatti che riguardano il nostro quartiere ma, mi domando, se la formazione professionale dei nostri vigili è a questo livello, come possiamo pretendere da loro il contributo di cui avremmo bisogno?

Per favore rispondetemi, possibilmente in modo univoco.



## SALA DEL CANE di PARO VIVIANA

Specializzato nella vendita di cani, gatti, uccelli e nella fornitura di alimenti e accessori per i vostri animali domestici. Servizio di toeletta.

Via Niccolini, 2  
20154 MILANO  
Tel. 02 33603951



## LETTERE DAL QUARTIERE

Riteniamo opportuno segnalare alcune delle mail che ci sono pervenute da parte di soci o da residenti del quartiere.

Abbiamo solo rettificato qualche dettaglio, per garantire la privacy degli scriventi, ma non abbiamo modificato né i contenuti di base né l'impostazione. Pur essendo di tenore diverso, sono tutte di denuncia della confusione che regna tra di noi, e crediamo che tutte meritino una risposta. Purtroppo le Istituzioni, a cui sono state inoltrate, non hanno ancora dato cenni.

## 18 dicembre. È l'ultimo sabato prima di Natale, la frenesia dell'acquisto...

...sta per invadere Milano, e chi è nato e cresciuto in quartiere e ha deciso di non abbandonarlo, malgrado tutto, viene invaso dai ricordi.

Ricordi dei tempi in cui Paolo Sarpi rivaleggiava con le altre vie dello shopping cittadino, dei tempi in cui le grandi catene commerciali non erano ancora fuggite, dei tempi in cui, di sabato e sotto Natale, in Paolo Sarpi si faticava a camminare perché c'era tanta gente a fare acquisti di belle cose, e non perché c'erano troppi carrelli a spostare il ciarpame dei grossisti.

E allora proprio il 18 dicembre ho deciso di fare un regalo al mio quartiere.

Non erano belle, le premesse: i giorni precedenti era piovuto, era nevicato, c'era stato un freddo intensissimo.

Quando mi sono svegliato mi sono chiesto che me l'avesse fatto fare a aderire all'iniziativa dell'AMSA e di alcuni cittadini del quartiere e ad offrirmi per indossare una pettorina, prendere una ramazza e andare a spazzare le strade. E invece, a sorpresa, anche la meteo-

rologia sembrava essere dalla nostra parte: malgrado il freddo non fosse per niente diminuito, il cielo lasciava presagire una giornata di sole.

E così alle 10, laggiù in fondo, nella parte meno degradata della via, si sono formate le squadre: alcuni residenti, un ragazzo cinese del gruppo del cappellano della comunità, un vigile urbano e un rappresentante dell'AMSA, l'unico vero esperto.

Non è stato facile: quando non si è esperti ramazza, paletta e bidone sono scomodi da portare e pesano, soprattutto se assieme ai rifiuti si finisce per raccogliere anche la neve gelata del giorno prima.

Non è stato facile anche perché tra i rifiuti si trova di tutto: dai mozziconi (da ex fumatore mi sono vergognato un po') alle cartacce di ogni genere (che ci faceva una multa per metà in un tombino?), dai contenitori delle bibite ai biglietti del tram. Per tacere di altre cose ancora meno piacevoli.

E ci si rende conto che l'inciviltà non ha confini. Eppure, le parole di incoraggiamento

dei passanti sono state di grande aiuto.

Mi sono chiesto se a qualcuno non sia venuta voglia di cimentarsi, una prossima volta.

Perché ho scritto questa lettera?

Non lo so, con esattezza.

Forse, semplicemente, per la voglia di parlare di questa esperienza.

Forse perché ho sentito di aver fatto qualcosa di concreto, anche se la mattina dopo le strade erano esattamente come prima.

Forse perché mi illudo che qualcuno abbia capito quale debba essere l'uso dei cestini, ormai ridotti invece a succedanei dei sacchi dell'immondizia. O forse, tutto sommato, perché spero che ci sia una prossima volta, in cui magari, oltre che delle strade, ci si occupi anche di tutti quei pali di ogni genere invasi da centinaia di bigliettini illeggibili tenuti assieme da rotolate di scotch. Posso sperare di fare un altro regalo al mio quartiere?

L. P.

Mi è piaciuta la vostra "Strana Storia" dello scorso numero di VS.

Contento che l'abbiate trovata e pubblicata.

A me residente da poco nel quartiere è servita molto per capire tante cose e leggere con occhio diverso quel che vedo oggi girando nel quartiere. Con sorpresa ho appreso della lettera di impegni dell'allora Candidato Sindaco Moratti inoltrata a Vivisarpi e ai residenti (mi ricorda un'altra famosa lettera di impegni!) e con rabbia ho scoperto che fra i vari impegni assunti c'era anche "la delocalizzazione dell'attività all'ingrosso" di cui non vedo traccia nella realtà. Confermo che la situazione attorno a Paolo Sarpi è veramente critica e i controlli, da quel che osservo tutti i giorni, sono del tutto inefficaci, quando non controproducenti... Ma non mollate, non molliamo...che magari con le prossime elezioni potremo scrivere "un'altra storia!"

Un vostro simpatizzante

BRUNO D.

Grazie Bruno, seguici e magari... entra in Vivisarpi.

## Raccogliendo l'invito espresso nello scorso numero di VS, mi permetto precisare alcuni aspetti...

...che per come sono stati riportati dall'autore di "Una strana storia", sono a mio avviso chiaramente rivolti a dare un'impressione di parte.

Il punto di partenza è sempre la lettera di impegno firmata dalla Moratti alla vigilia delle elezioni. L'aveva davvero dimenticata prima dell'assemblea?

All'assemblea il Vicesindaco non arrivò "ignaro", perché invece aveva visto la lettera e discusso con il Sindaco la linea da tenere.

Ciò che lo colse di sorpresa fu l'intensità della protesta, e questo gli fu certo di sprone a realizzare subito un programma che però era già pronto e portava la firma del Sindaco.

Senza l'assemblea il Sindaco si sarebbe mosso più tardi, però senza la lettera l'assemblea avrebbe sortito un effetto molto meno concreto.

Ometto per brevità altri punti ma voglio precisare che l'idea di utilizzare la ZTL come strumento di pressione sui grossisti all'origine non fu affatto di De Corato, che al contrario aveva a lungo temporeggiato "per non dare

adito ai cinesi di presentarsi come vittime di una persecuzione".

All'inizio tutti speravano che si potesse procedere prima al decentramento dei grossisti (Arese) e poi alla ZTL/pedonalizzazione, ma il fallimento del progetto Arese e i tempi lunghi previsti per altri progetti portarono Vivisarpi (così come i consiglieri Salvini e Majorino) a chiedere che si procedesse senza indugi alla ZTL/pedonalizzazione come primo passo della riqualificazione del quartiere ed anche come segnale da dare ai grossisti per facilitare le trattative.

Purtroppo le cose non sono andate così, ed oggi c'è una pedonalizzazione quasi ultimata ma i grossisti che incombono ancora sul quartiere.

Il classico "bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno": qui ciascuno può trarre il suo bilancio, valorizzando l'uno o l'altro.

LETTERA FIRMATA



Lettera interessante questa...viene da pensare che su Vivisarpi ci sia in "alto loco" un'attenzione particolare: non possiamo che rallegrarcene...magari ci scappa anche una sottoscrizione per il giornale!

Da dove può infatti provenire una lettera il cui autore dimostra di essere ben al corrente di quanto si svolgeva (e si svolge?) dietro le quinte dell'Amministrazione Comunale e addirittura nella testa del sindaco?

Altro che il fantomatico autore di "Una nostra storia"!

Così scopriamo cose a noi sino ad ora sconosciute che però maliziosamente sembrano voler instillare in chi legge il sospetto che ci sia un burattinaio che tira i fili dell'Associazione, sino a fare cadere su Vivisarpi (ma anche su Salvini e Majorino...siamo in buona compagnia!) la responsabilità per una pedonalizzazione che «richiesta troppo in fretta ha precluso la possibilità di un decentramento dell'ingrosso!».

Questa lettura di quello che è avvenuto in questi anni (questa sì molto di parte) svela il gioco mal riuscito di inficiare l'azione dell'Associazione: non sa questo poco acuto lettore che ancora la delocalizzazione e i controlli saranno il piatto forte che Vivisarpi e i residenti tutti richiederanno a gran voce nella prossima scadenza elettorale, a fronte di impegni disattesi come chiunque può constatare girando per il quartiere?

Per segnalare inadempienze e avere una risposta scrivete a [info@vivisarpi.it](mailto:info@vivisarpi.it)

VIENI A TROVARCI  
NELLA NUOVA VIA DELLA MODA

**Andrea**  
ABBIGLIAMENTO

ABBIGLIAMENTO DONNA  
UN'ESPLOSIONE  
DI FEMMINILITÀ

VIA PAOLO SARPI, 54 - MILANO  
TEL. 02 33101238

**Sarpi conf**

ABBIGLIAMENTO UOMO  
CLASSICO E SPORTIVO  
TAGLIE FORTI  
E SNELLE LUNGHE

VIA PAOLO SARPI, 61 - MILANO  
TEL. 02 33603395

PURO STILE ITALIANO  
PARCHEGGIO CONVENZIONATO PIAZZA GRAMSCI